



PIANO TRIENNALE PER L'INCLUSIONE
(P.T.I)
A.S. 2019-2022

INTRODUZIONE

Una scuola per l'Inclusione

Il Piano Triennale per l'Inclusione ha lo scopo di definire le azioni relative all'Inclusione scolastica di tutti gli alunni. Introdotta nel 2013 (Circolare ministeriale n.8) come Piano Annuale per l'Inclusione, non è "interpretata come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole in senso inclusivo e come "sfondo e fondamento" sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Non meno importante la legge 107 del Luglio del 2015 che trova concreta attuazione nell' art.8 del d.Lgs n.66 del 2017. In quest'ultimo, accogliendo la normativa precedente, si sottolinea come ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano Triennale dell'offerta formativa, debba predisporre il PIANO PER L'INCLUSIONE che ha lo scopo di definire le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento e per progettare e programmare gli interventi di miglioramento per l'Inclusione scolastica.

Il delicato compito di assicurare a tutti i ragazzi, e alle loro famiglie, l'accesso alle opportunità culturali e formative, e contrastare il disagio e l'isolamento prodotti da dinamiche sociali sempre più complesse, è stato percepito dalla nostra scuola non come una semplice istanza da soddisfare, ma come un'opportunità da cogliere.

L'inclusione delle persone con disabilità, e più in generale degli individui con bisogni speciali (BES), è tra le conquiste più importanti della società italiana. Ma, come tutte le cose preziose, hanno bisogno di cura adeguata e di sviluppo. Necessitano di interventi mirati e di qualità per poter far emergere le loro potenzialità; per poter essere inclusi e contribuire a loro volta alla valorizzazione del tessuto sociale del territorio. E' in questa direzione che si muove l' I. C. G. Papini di Castelnuovo Berardenga.

A tale scopo è necessario che la scuola abbia un pensiero progettuale che non veda più la persona nei suoi limiti, ma che si focalizzi sulle potenzialità che ognuno di noi ha in un'ottica di "funzionamento" della persona. In questa logica si sottolinea che le difficoltà degli alunni, siano esse funzionali, di carattere socioculturale o di altra forma, non sono di carattere assoluto e non "risiedono" nei soggetti, ma nell'incontro tra le caratteristiche e dello studente e l'ambiente sia extrascolastico che scolastico.

In questo senso l'individuazione della persona con bisogni educativi speciali rientra nelle prerogative della scuola a cui essa deve rispondere in base alle caratteristiche funzionali, individuali, sociali degli studenti.

Come insegnanti dobbiamo contribuire alla costruzione di una identità che possa aspirare ad orientarsi verso una capacità di governo della propria vita, un futuro possibile che abbia come finalità la cittadinanza attiva e quindi si rende necessaria la creazione di una rete di sostegni, che condivida e si strutturi su valori in modo dialogico e partecipato.

Lo sfondo integratore di questo progetto educativo dovrà includere: famiglia, scuola, servizi, le risorse formali e informali del territorio, lo sviluppo di modelli di formazione integrati e la documentazione delle "buone prassi".

Gli operatori dell'Istituto Comprensivo "G. Papini" ritengono che l'inclusione nell'educazione sia ed implichi:

- valorizzare in modo equo tutti gli alunni e il gruppo docente, vedendo le differenze tra gli alunni come risorsa;
- accrescere la partecipazione degli alunni (non solo delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali) riducendo gli ostacoli all'apprendimento;
- riconoscere il diritto degli alunni ad essere educati promuovendo il sostegno reciproco tra scuola ;
- riconoscere che l'inclusione nella scuola è un aspetto dell'inclusione nella società più in generale.

A.1 BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: CONSIDERAZIONI DI CARATTERE NORMATIVO

Nei Bisogni Educativi Speciali o Special Educational Needs (BES/SEN) sono incluse qualsiasi difficoltà di tipo evolutivo nel funzionamento del soggetto dal punto di vista educativo e dell'apprendimento e rappresentano uno stato di difficoltà in cui può venirsi a trovare un bambino, un preadolescente o un adolescente a causa di differenti problematiche personali e sociali, che non sono causate esclusivamente da una disabilità (Ianes, 2005; 2007).

Tale concetto viene espresso per la prima volta nel 1978, in Gran Bretagna, nel Rapporto Warnock ". È impossibile stabilire con precisione che cosa sia un handicap. Eppure l'idea è fortemente radicata nel modo di pensare in ambito educativo dove esistono due tipi di alunni, quelli handicappati e quelli non handicappati.

Tradizionalmente i primi sono stati generalmente ritenuti adeguati a ricevere un'educazione speciale mentre i secondi un'educazione normale. Noi vorremmo vedere un approccio più positivo e pertanto abbiamo adottato **il concetto di Bisogno Educativo Speciale**, visto non in termini di un particolare tipo di disabilità che un alunno può avere, ma prendendo in considerazione l'alunno nella sua

interezza con le sue abilità e le sue disabilità – tutti fattori che hanno certamente un peso sul suo progresso a scuola”.

Nel 1994, a Salamanca, viene sottoscritta la **Dichiarazione dell' UNESCO** con la quale il concetto di Bisogni Educativi Speciali viene assunto a livello internazionale per indicare l'area della disabilità, delle difficoltà d'apprendimento e dello svantaggio.

Dopo la Legge 170/2010 sui DSA sono state emanate delle disposizioni che hanno cercato di declinare cosa fare per accogliere i bisogni educativi speciali di un numero ancora più ampio di difficoltà in un progetto di inclusione e successo formativo.

Infatti, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica“ precisa il significato di BES e dei relativi interventi facendo riferimento a diversi contesti normativi che nella stessa dovrebbero trovare una loro coerenza poiché disegnano tutti lo stesso modello scolastico inclusivo.

L'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali), è un termine che indica quei bisogni e necessità che ogni bambino può incontrare durante il suo percorso scolastico, tutte quelle difficoltà che ne ostacolano o impediscono l'adeguato apprendimento e che quindi necessitano di un intervento specifico per poter essere compensate o risolte. Nella normativa si sottolinea che « Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (D.M.27/12/2012, p.1).

Le disposizioni introdotte con la Direttiva del 2012 aprono delle nuove prospettive di sviluppo, relative ai percorsi didattici che possono essere differenziati in base alle specifiche esigenze del singolo, ma introducono anche elementi di maggior complessità in rapporto **alla valutazione scolastica** .

Alla D.M. 27/12/2012 fa seguito una circolare applicativa che chiarisce **gli ambiti di discrezionalità dei docenti per la personalizzazione della didattica e parla di “livelli minimi attesi per le competenze in uscita” (C.M. n. 8 del 06/03/2013)**.

La **CIRCOLARE MINISTERIALE N.8 DEL 06/03/2013** estende il diritto alla personalizzazione degli apprendimenti a tutti gli alunni in difficoltà fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA .

Nella circolare infatti è scritto che « è compito doveroso dei Consigli di classe e dei team dei docenti nelle scuole primarie di indicare **in quali altri casi** sia opportuna o necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure dispensative o compensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni» .

Strumento privilegiato è il **percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un PDP**. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con **BES** sia deliberata in Consiglio di classe/interclasse dando luogo al PDP».

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. La Circolare applicativa contiene inoltre un punto innovativo: fornisce indicazioni più precise riguardo ad alunni con DSA **non ancora in possesso di certificazione**. Diversi sono i casi in cui si assiste ad un ritardo nel rilascio della certificazione da parte delle strutture pubbliche o accreditate.

Per questo, le istituzioni scolastiche **sono invitate** ad adottare tutte le misure previste dalla Legge 170/2010 e dalle norme attuative – ove necessarie – anche soltanto dopo la presentazione di una diagnosi di un **libero professionista privato**, in attesa di rilascio ovvero della convalida della stessa da parte delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale o dalle strutture accreditate presso le Regioni. Un percorso personalizzato è reso possibile anche per alunni che non abbiano ancora ottenuto una certificazione di DSA in quanto si trovano in età precoce rispetto al possibile rilascio.

La legge 107/2015, il D.Lg 62/2017 e il D.Lg 66/ 2017 rinforzano le norme per l'Inclusione scolastica degli studenti con disabilità e con B.E.S in generale. Per gli alunni con DSA, in casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico (legge 170/2010), l'alunno, su richiesta della famiglia, della sanità e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In questo caso la Commissione di esame predisporrà prove differenziate con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. Da notare che le prove differenziate sulla base del PEI o del PDP per l'ottenimento del diploma della scuola secondaria di 1° grado hanno valore equivalente.

Recentemente è stato emanato il **D.Lgs 96/2019** recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. La nuova norma adotta pienamente i Criteri ICF per l'accertamento della condizione della disabilità e modifica la composizione delle Commissioni mediche per l'accertamento e la redazione del Profilo di Funzionamento che va a sostituire la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale, inserendo una rappresentanza della scuola e degli Enti territoriali che contribuiscono al progetto di vita dell'alunno in condizione di disabilità. Il Decreto contiene una serie di disposizioni importanti che arricchiscono notevolmente il quadro complessivo e precisano in modo significativo le azioni di rete che accompagnano l'alunno nel suo percorso formativo.

A.1 *Svantaggio socio-economico, linguistico culturale*

Quest'area interessa tutti gli alunni che per determinati periodi possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

PDP e CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8, 6/3/2013 NOTA n. 2563, 22/11/2013 nota n. 1551 del 27/06/2013

Sul modello del PDP per i DSA e del PEI per gli alunni "104": entrambi i documenti contengono indicatori ed elementi fondamentali per una programmazione collegiale nei Consigli di Classe che può progettare così un intervento condiviso con esperti e famiglia.

Tale documento deve essere il risultato della riflessione del CdC sulla natura del problema, sui contenuti delle certificazioni e delle diagnosi a disposizione, delle segnalazioni dei servizi sociali e territoriali, dei pareri di famiglia ed esperti. I CdC decideranno, motivandolo formalmente in un verbale specifico (o anche in quello della classe), se e come intervenire. Tale presa di consapevolezza dà o meno avvio all'intervento.

Il PDP è la formalizzazione dell'intervento, il contenitore del progetto di intervento. La Circolare Ministeriale n.8 del 06/03/2013 suggerisce che i Consigli di classe/interclasse formalizzino un percorso personalizzato con un PDP se e quando comporti modalità di valutazione, in itinere (nelle verifiche orali e scritte) e soprattutto finali (nella pagella di fine anno e durante gli Esami di Stato), personalizzate. Nei casi di **gravi difficoltà** rilevate dagli insegnanti, ma senza una documentazione clinica a supporto e senza la diagnosi di disturbo, la scuola deve decidere come procedere.

Gli insegnanti dovranno valutare se le difficoltà, per quanto gravi e persistenti, possano essere superate o contenute con misure di natura didattica (**personalizzazione non formalizzata con un Piano Didattico Personalizzato**), ovvero se siano anche necessari strumenti compensativi e misure dispensative.

Questo va a impattare sull'ambito della valutazione, per cui, laddove la scuola ritenesse di dover non soltanto personalizzare il percorso didattico, ma anche le **modalità di valutazione**, allora è consigliabile formalizzare l'intervento, adottando un PDP.

La scuola non deve certificare un alunno con BES, ma ha il dovere di riconoscere gli alunni con quei bisogni (con gli strumenti tipici del docente, buon senso, esperienza, sensibilità, comunicazione con la famiglia, ecc.) ed intervenire se essi sussistono (Nota n.2563/2013).

Inoltre, « anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non danno diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione».

Per questo le decisioni devono essere riflesse attraverso un'attenta acquisizione e gestione di informazioni.

Di seguito sono individuate le tipologie dei Bisogni Educativi Speciali:

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

1. DISABILITA'

LEGGE 104/92

- **PSICOFISICO**
- **SENSORIALE**
- **MOTORIO**
- **AUTISTICO**
- **ALTRA (DSA in comorbilità con altri disturbi)**

Si richiede la certificazione della disabilità.

REDAZIONE PEI

Gruppo di lavoro per l'handicap, famiglia e Consiglio di classe.

L'insegnante di sostegno coordina, gestisce, supporta la didattica.

2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)

- DSA
- DISGRAFIA
- DISCALCULIA
- DISLESSIA
- DISORTOGRAFIA

Area verbale

- DISTURBI DEL LINGUAGGIO
- BASSA INTELLIGENZA VERBALE ASSOCIATA AD ALTA INTELLIGENZA NON VERBALE

Area non verbale

- DISTURBO DELLA COORDINAZIONE MOTORIA
- DISPRASSIA

- DISTURBO NON VERBALE
- BASSA INTELLIGENZA NON VERBALE ASSOCIATA AD ALTA INTELLIGENZA VERBALE
- DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO LIEVE
- DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO

Funzionamento Intellettivo Limite (**FIL**) detto anche BORDERLINE COGNITIVO.

ATTENZIONE: il **FIL** rappresenta il limite di separazione fra disabilità e disturbo specifico, in quanto è un caso di confine tra le due diverse categorie.

Il Disturbo dello spettro autistico lieve non presenta ritardo cognitivo e non rientra nella Legge 104/92. Si tratta quindi di tutti quei casi definiti dai manuali diagnostici come autismo a medio e alto funzionamento.

- ADHD (Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività)
- DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO

DOCUMENTAZIONE CLINICA PRESENTATA DALLA FAMIGLIA E CERTIFICAZIONE. CONSIDERAZIONI DIDATTICHE PROPOSTE DAI DOCENTI

IL C. d C. PROPONE LA REDAZIONE DI UN PDP CON TUTTE LE MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI CONDIVISE CON LO STUDENTE E LA FAMIGLIA.

3. **SVANTAGGIO**

- SOCIOCULTURALE
- ECONOMICO
- LINGUISTICO (ALUNNI STRANIERI)
- ALTRE CAUSE (MALATTIE, TRAUMI ecc)

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

SEGNALAZIONE BASATA SU DATI OGGETTIVI (ASSISTENTE SOCIALE, PEDIATRA) oppure

SCUOLA: INDIVIDUA IL CASO E SENSIBILIZZA LA FAMIGLIA SULLA NECESSITA' DI ADOTTARE UN PDP.

A.2 DOCUMENTI

Strumenti progettuali

A.2.1 PDP

Previsto dal D.M. 12 luglio 2011 sui DSA, è uno strumento di pianificazione e progettazione per gli alunni redatto dagli insegnanti del Consiglio di classe o interclasse. Nella sua forma originaria contiene la rilevazione delle difficoltà e le modalità che si intendono usare per affrontarle, avvalendosi di strumenti compensativi e misure dispensative. Con la normativa sui BES viene esteso a strumento di progettazione e personalizzazione del percorso di apprendimento per tutti gli alunni con difficoltà. Mentre in caso di DSA viene compilato per legge, nel caso dei BES può essere redatto anche in assenza di certificazione e/o diagnosi, in base alla valutazione di insegnanti e Dirigente Scolastico. Inoltre può contenere elementi che vanno a integrare gli strumenti compensativi, calibrando la progettazione didattica in termini di raggiungimento di livelli minimi di competenze attese. Non è un documento statico, ma può essere aggiornato e modificato in base all'evoluzione dell'allievo.

Si sintetizzano, di seguito, le fasi di costruzione del PDP.

1. Segnalazione al Cdc/Team docenti o sua rilevazione autonoma, condivisione del problema e valutazione del bisogno attraverso documentazione clinica o altra rilevazione;
2. Definizione condivisa dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline e individuazione delle difficoltà e dei punti di forza;
3. Definizione condivisa delle strategie d'intervento, dei tempi, scelta della metodologia di lavoro, degli strumenti compensativi e delle misure dispensative (indicando se hanno carattere stabile o transitorio);
4. Comunicazione e condivisione con la famiglia delle strategie d'intervento e dei tempi di verifica del piano.

Definizioni di Personalizzazione e individualizzazione dell'apprendimento.

Individualizzazione dell'apprendimento: pone obiettivi comuni per tutta la classe, ma "adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali[...], con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum" con "attenzione alle differenze individuali"(Linee Guida DSA).

Personalizzazione dell'apprendimento: prevede obiettivi diversi di conoscenza e cerca "di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità [...]. La didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno[...] e un apprendimento significativo"(Linee Guida DSA).

A.2.2 Validità delle diagnosi per i DSA

L'art.3, comma 3, dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 25/07/2012 sulle certificazioni per i DSA, prevede la **revisione del profilo di funzionamento**, parte integrante della certificazione clinica:« Il profilo di funzionamento è di norma aggiornato:

- Al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente;
- Ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia».

Nel caso di alunni con BES (sia diagnosticati che non) la validità del PDP ha natura transitoria ed è circoscritta all'anno scolastico.

A.2.3 Se la famiglia rifiuta di concordare o di firmare il PDP

Non è esplicitato nei documenti ministeriali che sia obbligatorio il consenso della famiglia per l'adozione di un PDP, che tuttavia è auspicabile.

Può accadere che i genitori dell'alunno rifiutino eventuali interventi personalizzati che comportino l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative. I docenti e il DS dovranno quindi ponderare se sia utile insistere o scegliere di avvalersi di forme di personalizzazione del percorso di studio non formalizzate. Logica vorrebbe che la scuola, dopo aver acquisito per iscritto il rifiuto della famiglia, proceda comunque nella personalizzazione del percorso didattico (che non può essere sindacata), salvo poi informare la famiglia di non poter adottare, in sede di valutazione (interrogazioni, verifiche ed esami), le misure e gli adattamenti previsti dalla legge. In questo secondo caso si consiglia comunque di comunicare attraverso le vie formali alla famiglia le decisioni del Consiglio di classe/interclasse se questo si era pronunciato favorevole in merito all'adozione di un PDP – chiedendo riscontro scritto, da conservare agli atti.

A.3

Gli strumenti progettuali

Il Profilo Dinamico Funzionale, basato sulla Diagnosi funzionale, redatto dallo specialista sanitario, dagli insegnanti e dalla famiglia, ha lo scopo di identificare gli obiettivi che si potranno inserire in un piano educativo individualizzato (PEI). Sulla base di questa selezione si organizzano i sottobiettivi e le azioni didattiche in concreto. Il PDF è quindi uno strumento di conoscenza dell'alunno indispensabile per la definizione dei campi di azione per raggiungere determinati obiettivi funzionali per la sua

crescita. Naturalmente nella redazione del PDF si dovrebbe delineare un profilo dell'alunno in un'ottica positiva che mette in rilievo le sue capacità e quindi un prevedibile livello di sviluppo.

Nel PEI verranno successivamente elaborate le soluzioni operative nella dinamica insegnamento-apprendimento definendo spazi, tempi, strumenti, metodologie didattiche per il superamento delle difficoltà dell'alunno. La redazione del PEI costituisce da parte degli insegnanti un importante momento di riflessione poiché deve muoversi in quattro piani interconnessi (relazionale, affettivo, didattico, gestionale). I campi di azione e le azioni descritte non devono costituire un limite alla varietà delle proposte didattiche ma semplicemente la tela su cui si ricamerà il nostro insegnamento. Inoltre riteniamo che il PEI deve avere un orientamento verso una prospettiva futura con una ricaduta concreta nella vita adulta della persona, secondo obiettivi orientati sulla base delle potenzialità che dobbiamo sviluppare.

La valutazione non va percepita in termini di raggiungimento di obiettivi di conoscenza ma piuttosto di competenza e non riguarda la performance ma lo sviluppo globale dell'alunno. Inoltre il momento della valutazione costituisce un momento di verifica della nostra azione didattica e della sua validità e va condivisa con tutti i membri di GLHO in sede di verifica finale attraverso una relazione scritta.

Il Decreto n. 66/2017 introduce un'importante novità. In seguito all'accertamento per la disabilità è redatto un **Profilo di Funzionamento (P.F)** secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale e per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Il **P.F** così viene a sostituire e ad accorpate in un unico documento la Diagnosi funzionale e il P.D.F.. Il PEI che ne deriva si sofferma sull'impatto del contesto e non solo sulla condizione dell'alunno diversamente abile. In quest'ottica il funzionamento dell'alunno si intreccia con l'ambiente di apprendimento nelle dimensioni di relazione, socializzazione, interazione, orientamento ed autonomia.

Rilevazione alunni con B.E.S (a.s 2019-2020)

Alunni diversamente abili

SCUOLA DELL'INFANZIA

PLESSO SCOLASTICO	SEZIONE	Legge 104/92	n°
<i>Scuola dell'Infanzia Gaiole in Chianti</i>	4 ANNI	Psicofisico	1

SCUOLA PRIMARIA

PLESSO SCOLASTICO	SEZIONE	Legge 104/92	n°
<i>Scuola Primaria Castelnuovo B.ga</i>	1^A	Psicofisico	1
	3^A	Psicofisico	1
	5^A	Psicofisico	1
<i>Scuola Primaria Pianella</i>	1	Psicofisico	1
	1^B	Psicofisico	1
	2^A	Psicofisico	1
	5^A	Psicofisico	1
	5^B	Psicofisico	1
<i>Scuola Primaria Gaiole in Chianti</i>	2^A	Psicofisico	1
	4^A	2 Psicofisici 1 Disabilità uditiva	3
	5^A	Psicofisici	2
<i>Scuola Primaria Radda in Chianti</i>	3^A	Psicofisico	1

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

PLESSO SCOLASTICO	SEZIONE	Legge 104/92	n°
-------------------	---------	--------------	----

Scuola Secondaria Castelnuovo B.ga	1^A	Psicofisico	1
	2^A	Psicofisico	1
	3^B	Psicofisico	1
	3^A	Psicofisico	1
Scuola secondaria Gaiole in Chianti	3^C	Psicofisico	1
	2^C	Psicofisico	1

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI E SVANTAGGIO

DES

Plesso	Classe	DSA	Borderline cognitivo	ADHD DOP	SVANTAGGIO ECONOMICO LINGUISTICO SOCIOCULTURALE	DISTURBI SPECIFICI LINGUAGGIO	Altro
PRIMARIA MAZZEI							
	IIIA				1	1	2
	IIIB				1	1	1
	IVA				1		1
	VA	2		1	1		2
PRIMARIA RODARI							
	IIA						1
	III				2		
	IV	1			1		1
	VA		1		1		
PRIMARIA RADDA							
	III				1		
	V	1			1		

PRIMARIA GAIOLE							
	II						3
	III	1		1	1		
	IV		1		1	1	
	V	1				2	
SECONDARIA PAPINI							
	1A	2	2				
	1 B				1		
	2A				2		
	2B		1				1
	3A	2					
	3B	1					
Secondaria Gaiole							
	IC	1					
	IIC	1					
	IIIC	1			1		1
Secondaria Radda							
	GRUPPO MISTO	1					
	III	2	1				

PIANI PERSONALIZZATI

N° PEI redatti dai GLHO	22
N° di PDP DES redatti dai Consigli di classe/Team docenti	57

Svantaggio linguistico-culturale

Le scuole appartenenti al nostro Istituto Comprensivo ricoprono una vasta area del Chianti senese caratterizzata da un elevato numero di alunni di immigrazione più o meno recente.

Per quanto concerne gli alunni stranieri, l'integrazione scolastica non è possibile se non vi sia una relazione fra la comunità di origine e la comunità di accoglimento e questo è il presupposto su cui si basa la conoscenza dell'Altro e l'interazione positiva. La nostra progettazione tiene conto della persona nella sua interezza e non esclusivamente delle sue prestazioni cognitive, ma l'intero bagaglio culturale di cui egli è portatore. Intercultura significa reciproco riconoscimento e una scuola che non si apre in quella direzione, non è in grado di organizzare una convivenza sociale che ne salvaguardi la sua ricchezza. Per questo motivo intendiamo attivare progetti che favoriscono lo scambio culturale e una più approfondita conoscenza dell'Altro attraverso specifiche attività di carattere laboratoriale.

In questa direzione vanno anche corsi di Italiano L2 che prevedono interventi mirati, ma anche attività di tutoring e di socializzazione in piccolo gruppo. Alcuni degli alunni evidenziano un livello di prima alfabetizzazione e difficoltà/ritardo negli apprendimenti e quindi necessitano di interventi didattici mirati.

TABELLE DI RILEVAZIONE ALUNNI STRANIERI PER ORDINE DI SCUOLA E PLESSO (A. S 2019-20)

<u>Scuola Secondaria di I° Castelnuovo B.ga</u>	
Alunni stranieri	29
Totale	126
Percentuale alunni stranieri	21%

<u>Scuola Secondaria di I° Gaiole in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	24
Totale	58
Percentuale alunni stranieri	41%

<u>Scuola Secondaria di I° Radda in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	6
Totale alunni	30
Percentuale alunni stranieri	20%

<u>Scuola Primaria Castelnuovo B.ga</u>	n°
Alunni stranieri	22
Totale alunni	132
Percentuale alunni stranieri	17%

<u>Scuola Primaria Pianella</u>	n°
Alunni stranieri	23
Totale alunni	130
Percentuale alunni stranieri	18%

<u>Scuola Primaria Gaiole in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	36
Totale alunni	119

Percentuale alunni stranieri	30%
------------------------------	-----

<u>Scuola Primaria Radda in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	12
Totale alunni	46
Percentuale alunni stranieri	26%

<u>Scuola dell'Infanzia San Gusmè</u>	n°
Alunni stranieri	14
Totale alunni	35
Percentuale alunni stranieri	40%

<u>Scuola dell'Infanzia Pianella</u>	n°
Alunni stranieri	16
Totale alunni	65
Percentuale alunni stranieri	25%

<u>Scuola dell'Infanzia Gaiole in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	27
Totale alunni	56
Percentuale alunni stranieri	48%

<u>Scuola dell'Infanzia Radda in Chianti</u>	n°
Alunni stranieri	10
Totale alunni	27
Percentuale alunni stranieri	37%

<u>Istituto Comprensivo "G. Papini"</u>	n°
Alunni stranieri	219
Totale alunni	824
Percentuale alunni stranieri	27%



INCLUSIONE NELLE SCUOLE

A. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC: Il servizio di assistenza educativo culturale ad alunni disabili è rivolto ai minori diversamente abili per permettere il loro reale inserimento nel contesto scolastico dell'infanzia, del Primo Ciclo di istruzione obbligatoria, della secondaria superiore e nelle attività esterne alla scuola previste nel piano di studio per estendere l'attività formativa.	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento	POF, DSA/BES, Handicap e Disagio, Aggiornamento, Autovalutazione, Continuità	Staff di direzione

		Funzioni strumentali Referenti
Referenti di Istituto (disabilità, DSA/ BES)	Giakalis, Brogi	sì
Referenti di Istituto (Orientamento, Bullismo, Cyberbullismo)	Belfiore, Conciarelli	sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Pedagogista clinica (esperta esterna) per docenti: attività di counseling e forme di peer review	
Docenti tutor/mentor	Funzione Strumentale e docenti interni nella formazione del personale in modalità di peer tutoring	sì
Altro:		
Altro:		

<i>B. Coinvolgimento docenti curricolari</i>	<i>Attraverso...</i>	<i>Sì / No</i>
Coordinatori di classe e responsabili di plesso, collaboratori del Dirigente	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

C. Coinvolgimento personale ATA	
Assistenza alunni disabili	si
Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
Partecipazione al GLI	no

D. Coinvolgimento famiglie	
Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
Altro:	

E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	
Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si

<p>Procedure condivise di intervento su disagio e simili</p>	<p>Sì</p>
<p>Progetti territoriali integrati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PEZ con i Comuni di: Castellina in Ch. , Monteriggioni, Gaiole in Ch., Radda in Ch., Castelnuovo B.ga. - PEZ outdoor education Comune di Radda - Progetto oltre la Pluriclasse per il supporto educativo e didattico per gli alunni con disabilità grave - Progetto Continuità/Orientamento: in collaborazione tra docenti/responsabili plesso di sezioni/classi ponte delle scuole dei diversi ordini dell'istituto e con referenti scuole secondarie di II grado. Nei casi che lo richiedano e consentano, consulenze con Enti Locali, Aziende Sanitarie, Professionisti di settore e Associazioni di vario tipo. -Progetti "A tutti uno strumento musicale" e "Trescacustica": con il contributo finanziario e la collaborazione delle Amministrazioni dei Comuni e delle Filarmoniche di Castelnuovo B.ga e Gaiole. - Teatro e Inclusività sviluppo del linguaggio espressivo e teatrale per il coinvolgimento di tutti gli alunni - Progetti di vario tipo e tematiche realizzati in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, Enti ed Associazioni presenti sul territorio (AssistenzaComunità Ebraica, Resistenza...)
<p>Progetti integrati a livello di singola scuola</p>	<p>Sì</p>
<p>Rapporti con CTS / CTI</p>	<p>Tale collaborazione consiste in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di consulenza, informazione, formazione sui temi dell'inclusione. - Presentazione ed eventuale comodato d'uso di testi specifici, di software, ausili e ogni tecnologia utile al processo di inclusione - Richiesta di consulenza sulle modalità didattiche per la costruzione del percorso di apprendimento di studenti,

	attraverso la raccolta e la diffusione delle buone pratiche di inclusione.
Altro:	

F. Rapporti con privato sociale e volontariato	
Progetti territoriali integrati	No
Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
Progetti a livello di reti di scuole	Sì

G. Formazione docenti	
Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<ul style="list-style-type: none"> ● Formazione sulle dinamiche di gruppo e gestione delle classi per la prevenzione del disagio Sportello ascolto ● Formazione sulla didattica per competenze. ● Formazione sulle Avanguardie Educative
Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<ul style="list-style-type: none"> ● Formazione in peer review su Inclusione : Nuove disposizioni Legislative e Modelli; Didattica inclusiva e rapporto con le famiglie
Didattica interculturale / italiano L2	No
Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> ● Formazione sugli alunni con DSA. ● Formazione sugli alunni con Disabilità e gestione degli strumenti progettuali

Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	
Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE Aspetti organizzativi e gestionali previsti nel piano dell'inclusione (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)				x	
FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
INTERVENTI DI SOSTEGNO/SUPPORTO INTERNI ALLA I.S. Organizzazione delle diverse tipologie di interventi di sostegno/supporto presenti all'interno della scuola				x	
INTERVENTI DI SOSTEGNO/SUPPORTO ESTERNI ALLA I.S. Organizzazione delle diverse tipologie di interventi di sostegno/supporto presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				x	
PARTECIPAZIONE FAMIGLIE E TERRITORIO Ruolo delle famiglie e della comunità nel supporto e partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				x	
DIDATTICA Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			x		
VALUTAZIONE Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x	
PROGETTI Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				x	

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Aspetti organizzativi e gestionali previsti nel piano dell'inclusione (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il nostro PTOF prevede una politica di inclusione condivisa dall'intera comunità scolastica.

A tal fine viene istituito il gruppo di lavoro per l'inclusione che si occupa, in sinergia con i singoli team docenti, dell'organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti a tutti gli allievi, prevedendo percorsi mirati al loro benessere, fisico, psichico ed emotivo-relazionale.

Ruoli e figure d'Istituto

A livello di singola organizzazione scolastica gli organi collegiali che ricoprono ruoli significativi e funzionali per l'inclusione scolastica sono i seguenti:

1. Il team dei docenti /il Consiglio di Classe

Il ruolo del team dei docenti (scuola primaria) e il Consiglio dei docenti (scuola secondaria) ricoprono ruoli fondamentali per l'inclusione scolastica. Le qualità che devono caratterizzare l'azione di questi organi è la condivisione e la collaborazione nella progettazione e nella didattica

I compiti del CdC/team docenti sono i seguenti:

.Rilevare le problematiche nell'esperienza scolastica.

.Valutare la necessità di intervenire in base alle necessità educative non soddisfabili con una metodologia didattica tradizionale.

.Esaminare la documentazione clinica presentata dalla famiglia o altri documenti che attestano situazioni di disagio o difficoltà;

.Prendere in considerazione ogni situazione che richiede una didattica individualizzata e mettere in atto tutte le strategie didattiche e pedagogiche per intervenire anche in assenza di documentazione clinica o diagnosi.

.Deliberare l'adozione da parte dei docenti di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento con tutti gli strumenti compensativi e misure dispensative. Elaborare collegialmente il PDP, collaborare nella progettazione e condividere il PEI per gli alunni disabili.

Questa riflessione condivisa non deve puntare soltanto sulla dispensazione o sulla compensazione, ma piuttosto sugli obiettivi da raggiungere, sulle tecniche di insegnamento e sui criteri di valutazione.

2. **GLHO**

I gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica (GLHO) ha il compito di stabilire il percorso educativo e didattico dell'alunno diversamente abile. È composto dal Dirigente scolastico o un suo delegato, dal rappresentante di classe (scuola media) o team dei docenti (scuola elementare e infanzia), dai genitori, assistenti specialisti, operatori sanitari e dall'insegnante di sostegno.

Le competenze del GLHO sono molteplici:

- Individua le potenzialità dell'alunno partendo dall'analisi della Diagnosi Funzionale
- Redige il Profilo Dinamico Funzionale
- Decide la programmazione da attuare (PEI)
- Concorda con i genitori e condivide il PEI
- Stabilisce accordi con le ASL o con gli operatori addetti per la riabilitazione
- Stabilisce modi e tempi di valutazione del percorso didattico condiviso
- Individua gli strumenti di supporto per la didattica

Il gruppo può ospitare anche ai collaboratori scolastici in caso di alunni che necessitano di particolare assistenza.

Il gruppo si riunisce per intero due volte all'anno: all'inizio dell'anno scolastico per predisporre il PDF su cui si baserà il PEI o per fare un quadro della situazione. Verso la fine dell'anno scolastico (mesi di aprile- maggio) per la verifica finale e l'analisi dei risultati. Inoltre nel mese di dicembre gli insegnanti di sostegno hanno il compito di condividere il PEI con i genitori, accettando o fornendo indicazioni o suggerimenti. Nel mese di febbraio viene effettuato un altro incontro in cui i genitori vengono informati sull'andamento della didattica e sull'attuazione del PEI.

3. **GLHI**

Il Gruppo di lavoro per l'Handicap è presieduto dal Dirigente scolastico o un suo delegato e ha come compito la definizione delle azioni strategiche finalizzate ad incrementare il livello dell'inclusività dell'Istituto. Di questo gruppo fanno parte non solo insegnanti di sostegno ma, oltre la referente dei DSA, insegnanti provenienti da tutti gli ordini della scuola e i rappresentanti dei genitori. La finalità del gruppo è quello di monitorare i processi inclusivi e di raccogliere le istanze provenienti dalle famiglie degli alunni.

Le funzioni a cui il GLHI è preposto, sono le seguenti:

- Indica le azioni volte a favorire l'Inclusione degli alunni con disabilità

- Si esprime in merito alla richiesta delle ore di sostegno
- Determina i criteri di ripartizione ed eventuali adattamenti
- Monitora i risultati relativi ai processi di inclusione.

4. L'insegnante di sostegno

E' un insegnante specializzato, previsto dalla Legge 517/77, che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito l'alunno con disabilità per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni".

In realtà negli ultimi anni l'insegnante di sostegno è diventata una figura professionale specifica, un conoscitore di ciò che bisogna fare a livello organizzativo, normativo e istituzionale e non una figura transitoria legata alla presenza dell'alunno disabile in classe. Oggi l'insegnante di sostegno non è di supporto al singolo alunno, ma lo è di tutta la classe e perciò deve essere in grado di pianificare strategie e sinergie per l'integrazione di tutti gli alunni.

I docenti di sostegno devono

- a. Conoscere le problematiche dell'alunno e informare il C.d.C/team dei docenti, tenendo presente i punti di forza e di criticità per poter condurre un'azione didattica condivisa.
- b. Curare gli atti e la documentazione relativa all'alunno disabile
- c. Procedere alla stesura del PDF secondo il modello prestabilito in collaborazione con gli esperti sociosanitari e la famiglia
- d. Procedere alla stesura del PEI secondo il modello prestabilito, relazionandosi con il CdC/team dei docenti e condividendone i contenuti con i genitori
- e. Monitorare l'efficacia dell'azione didattica e le prestazioni dell'alunno
- f. Relazionare sull'attività didattica, sulle problematiche emerse e sul raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati.

L'insegnante di sostegno deve essere informato costantemente sui progressi, sulle attività svolte e sulle problematiche emerse anche quando non è presente, allo scopo di concordare eventuali modifiche del PEI in itinere, relazionando su di esse.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Intende, inoltre, dedicare strumentazione informatica specifica per studenti DA, per studenti non di madrelingua con programmi specifici di supporto all'apprendimento delle varie discipline.

E' prevista l'attivazione di:

- percorsi specifici di formazione su didattica speciale
- progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva
- corsi di aggiornamento sulle tematiche dell'inclusività
- corsi sulla gestione delle dinamiche del gruppo classe

E' inoltre prevista la:

- partecipazione a corsi di aggiornamento specifici su DSA, BES, ...
- partecipazione a corsi di formazione sulle strategie mirate alla rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico

La scuola intende inoltre dotarsi di un primo nucleo di materiale didattico (libri di testo, materiale multimediale ecc.) da dare in comodato nei casi di necessità e da implementare negli anni anche con l'aiuto delle nuove tecnologie

INTERVENTI DI SOSTEGNO/SUPPORTO INTERNI ALLA I.S.

Nell'organizzazione di metodologie ed interventi diversificati, sia per i diversamente abili, sia per i ragazzi con svantaggio sociale, linguistico, economico, saranno impegnate le risorse umane e strumentali interne all'Istituto. Si prevede il coinvolgimento di tutte le figure responsabili del seguente progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- GLI
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno
- Personale ATA , qualora se ne ravveda la necessità.
- Educatori

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono:

- a) specialisti socio-sanitari;

b) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione D.A con funzione di coordinatore

c) docenti curricolari;

d) docenti di sostegno;

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "c", "d"

L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disturbi nella sfera dell'apprendimento e del comportamento sono:

a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione- Alunni-Intercultura ,con funzione di coordinatore

b) docente Referente DSA con funzione di coordinatore per lo specifico

b) 1 docente del C. d. C. referente per ogni PdP

c) docenti curricolari

d) operatori socio-sanitari

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni non italiani e con svantaggio (socio-economico-culturale) sono:

a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione- Alunni-Intercultura , con funzione di coordinatore

b) responsabile materiale didattico in comodato

c) 1 docente del C. d. C. referente per ogni PPT e PdP

d) docenti curricolari;

e) docenti per l'insegnamento d'italiano come L2

INTERVENTI DI SOSTEGNO/SUPPORTO ESTERNI ALLA I.S.

Organizzazione delle diverse tipologie di interventi di sostegno/supporto presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Incontri GLH, Associazioni ONLUS per percorsi di studio integrato per alunni con comportamento a rischio di abbandono scolastico.

La scuola sarà pronta a cogliere ogni occasione e situazione che faciliti il lavoro di inclusione aderendo ad eventuali proposte provenienti dal territorio, da Associazioni ed e Enti per prevenire comportamenti a rischio, insuccesso ed abbandono scolastico.

Possibilità di prevedere l'assegnazione di un educatore che lavori a stretto contatto con il consiglio di classe / interclasse/ intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività dovrebbero consistere in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Ampliamento degli interventi riabilitativi (logopedia, fisioterapia, psicomotricità).

L'Istituto si prefigge di organizzare con gli esperti dell'ASL incontri periodici, al fine di avere una fattiva collaborazione di tali esperti all'interno delle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Coinvolgimento CTI , CTS.

PARTECIPAZIONE FAMIGLIE E TERRITORIO

Ruolo delle famiglie e della comunità nel supporto e partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio. Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni.

E' previsto lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

Il nostro Istituto già opera in un clima di fiducia e collaborazione con le famiglie, prestando ascolto e attenzione alle problematiche e alle istanze avanzate delle stesse stimolando il confronto e la partecipazione attiva.

Patto di corresponsabilità, presa in carico e condivisione delle scelte educative.

DIDATTICA

Il nostro Istituto si propone di sviluppare un progetto educativo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

In particolare, si procederà secondo le seguenti tappe:

- Individuazione degli alunni con problematiche di esclusione e ritardo negli apprendimenti attraverso l'uso di un modello per la rilevazione dei BES e di un PDP per gli alunni con BES non certificati
- azioni didattiche ed educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita
- programmazione dei percorsi differenziati,
- individuazione degli strumenti compensativi o dispensativi,
- impiego funzionale delle risorse umane, strumentali e finanziarie

VALUTAZIONE

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Le verifiche e la valutazione saranno diversificate coerentemente al percorso messo in atto. Saranno previsti tempi differenziati di esecuzione, per consentire la riflessione, opportune pause e gestione dell'ansia.

Gli obiettivi e i risultati delle verifiche saranno chiari e comunicati all'allievo e alle famiglie tramite registro elettronico.

Le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- osservazioni sistematiche che definiscono un assessment (valutazione iniziale) non di sola conoscenza, ma di competenza;
- osservazioni sistematiche (valutazioni iniziali);
- verifiche costanti in itinere sia orali che scritte;
- osservazioni programmate che definiscono delle valutazioni di verifica;
- verifiche delle conoscenze orali e scritte, strutturate e non; verifiche delle competenze alla fine del 1° e 2° quadrimestre;
- nuovo assessment per le nuove progettualità.

Tra i più condivisi assessment coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte di contenuto:

- attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze;

- attività di comunicazione;
- attività motorie;
- attività domestiche;
- attività relative alla cura della propria persona;
- attività interpersonali.

In definitiva le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficace gli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale, e di responsabilità sociale propri dell'età. Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nelle tabelle di rilevazione hanno diritto ad uno specifico piano:

a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;

b) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni che manifestano disagio e disturbi evolutivi. Nei predetti piani, redatti all'interno dei C.d.C., gruppo docente, devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi. In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti "obiettivi di sistema" di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;

b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione;

2) una didattica che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;

3) dotazione strumentale adeguata per ogni studente;

4) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare "inclusiva" anche rispetto alle variabili di "stile comunicativo" comprendenti la valutazione incoraggiante, l'ascolto, la modulazione dei carichi di lavoro, la presenza di materiale semplificato etc.

AUTOVALUTAZIONE e Obiettivi Strategici PDM

La nostra azione di autovalutazione si prefigge lo scopo di individuare aree e modalità di miglioramento, attraverso delle azioni di verifica dei risultati, rispetto agli obiettivi.

Si tratta di un'attività auto-diagnostica in quanto sono gli operatori della scuola a decidere forme, indicatori e contenuti e a rilevare le sue ricadute sul funzionamento della scuola stessa.

Nel nostro Istituto Comprensivo opera una commissione che si occupa di valutazione; essa ha stabilito criteri comuni che garantiscono chiarezza, correttezza e unitarietà delle valutazioni degli

apprendimenti ed ha provveduto a stilare vari opuscoli informativi sulla tabulazione dei punti di forza e criticità emersi nel corso degli ultimi anni scolastici, al fine di attivare un'azione di miglioramento.

Accanto alla valutazione dell'azione educativa, va attuata tuttavia anche una valutazione dell'organizzazione scolastica, per la realizzazione di un clima positivo incentrato sul confronto e sulla condivisione delle scelte condivise nel POF.

PROGETTI

I nostri progetti, nella loro globalità, intendono dare agli allievi una formazione flessibile e non generica, volta a guidarli alla consapevolezza di sé, delle proprie attitudini e stili di apprendimento, mirata cioè ai processi, alla capacità permanente di apprendere ed alla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno. In tal senso la nostra progettualità è inclusiva e tenderà a rafforzare il rapporto già esistente con Enti Locali, le Associazioni del territorio, i Distretti Socio Sanitari e ogni altra risorsa presente sul territorio attivando, laddove possibile, protocolli di intesa e attività progettuali di inclusione sociale.

Nello specifico le uscite didattiche verranno programmate sulla base delle reali esigenze e capacità degli alunni della classe.

Nell'ambito scolastico le ore di compresenza verranno organizzate strutturando laboratori finalizzati e sulla base delle necessità della classe

(potenziamento della lingua, attività motorie, attività grafico-pittoriche, affettivo-relazionali...).

PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA SU BASE TRIENNALE

- Incentivare la formazione di tutti i docenti curricolari e di sostegno su tutte le problematiche relative ai BES, anche attraverso prove mirate.
- Una progettazione più attenta, permeata dal senso di corresponsabilità di tutti i docenti curricolari e non, secondo i criteri dell'*International classification of functioning, disability and health* (ICF) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).
- Una maggiore collaborazione dell'Istituzione scolastica con le ASL e con gli esperti da loro indicati per la rilevazione dei BES attraverso schede di osservazione .
- Rinforzare i rapporti con gli enti e le associazioni locali per azioni di carattere scolastico ed extrascolastico che mirano all'inclusione scolastica e sociale in generale; allargamento del GLI.
- Predisporre attività di recupero anche in orario pomeridiano per gli alunni in difficoltà.

- Stabilire una valutazione condivisa per gli alunni con BES che non valuta la sola performance ma l'intero processo di apprendimento.
- Condurre una ricerca sugli approcci pedagogici e le strategie educative più opportune per ottenere una maggiore integrazione intervenendo sull'ambiente educativo e sul metodo di insegnamento.
- Attività di screening per l'individuazione precoce di alunni con DSA.
- Rinforzare le azioni di rete in termini di continuità e di supporto delle famiglie e degli alunni con disabilità grave